

ALTO ADIGE

www.ecostampa.it

PENSIONE INTEGRATIVA E TFR

MARINO MELISSANO

Nel 2022 la liquidazione di fine rapporto lasciata in azienda si è rivalutata dell'8,2 per cento a causa dell'elevata inflazione, mentre la previdenza complementare ha perso l'11 per cento. Intanto chiariamo che Tfr è l'acronimo del trattamento di fine rapporto, ossia la prestazione economica che compete al lavoratore subordinato all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, per qualsiasi motivo.

> Segue a pagina 15

COME MUOVERSI TRA TFR E PENSIONE INTEGRATIVA

MARINO MELISSANO

Per determinare il montante totale occorre sommare la retribuzione annua divisa per 13,5. Tale montante va poi aggiornato annualmente per "l'indice di rivalutazione" stabilito in misura pari al 75% dell'inflazione più 1,5% fisso.

Questa condizione esprime chiaramente che con un'inflazione bassa l'incremento del trattamento rimane modesto e spesso recupera la stessa inflazione solo parzialmente. Ma, nel caso di inflazione elevata il recupero appare significativo.

È la condizione che si è realizzata negli ultimi anni, dove, a fronte di un'inflazione intorno all'uno/due per cento annuo, il Tfr ha maturato un vantaggio dell'1,5% fisso, ma nell'ultimo anno i valori sono cresciuti rapidamente e in forma sostanziosa proprio per l'incremento dell'inflazione e il TFR si è rivalutato di oltre l'8%. A fronte di questo evidente incremento del Tfr, i Fondi pensione hanno perso in nove mesi l'11,2, per il crollo del mercato azionario, facendo nascere i dubbi sulla convenienza della previdenza integrativa, frenata dalla crisi economica, con il rendimento dei fondi pensione andato a picco. È quanto è successo nei primi nove mesi dell'anno 2022, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e l'esplosione dell'inflazione. In Italia, da gennaio a settembre 2022, oltre

2) Metterlo in un fondo pensione complementare o in un piano individuale (PIP) (ogni anno circa 5 miliardi);

In base alla propria propensione al rischio, si può decidere come investire il proprio TFR: nel 2021 il rendimento dei fondi PIP è stato fino all'11%. Dopo 8 anni si può chiedere fino al 30% per qualsiasi motivo e al 75% per acquisto o ristrutturazione della prima casa per sé e i figli o per spese sanitarie per gravissime situazioni. Al momento della richiesta prestazione pensionistica:

- sul TFR versato è operata una ritenuta a titolo di imposta del 15% o ridotta di una quota pari a 0,30 punti percentuali per ogni anno eccedente il quindicesimo anno di partecipazione; (questa tassazione si applica ai versamenti effettuati da 01/01/2007);

- I rendimenti maturati sui versamenti effettuati sono tassati all'11,5% (invece i rendimenti del TFR in azienda sono tassati all'aliquota IRPEF);

- I contributi aggiuntivi (ad. Es. quelli datoriali o volontari) sono deducibili fino a 5.164 euro annui e, se dedotti, sono tassati come il TFR;

3) Metterlo in busta paga

Il 1° marzo 2015 è stata introdotta la possibilità di far maturare il proprio Tfr in busta paga, mese per mese.

4) Non decidere. Meccanismo silenzio assenso: dopo 6 mesi dall'assunzione, il TFR viene messo:

- Nel fondo negoziale di riferimento o, in assenza di questo, viene attribuito al fondo residuale inps, che segue le stesse regole degli altri fondi pensione (ogni anno circa 6 miliardi);

In Italia, stiamo parlando di circa 22 miliardi di euro che maturano ogni anno.

300 fondi aperti, hanno perso mediamente l'11,2% del proprio valore (dati Fida) a causa del crollo delle borse. Un tonfo che equivale a 8 anni di crescita graduale. In altre parole, chi ha investito soldi nei fondi 8 anni fa, oggi si ritrova la stessa somma versata. Eppure la scelta di lasciare il Tfr in azienda non è sempre rosea come nell'attuale contingenza.

Infatti, il pagamento del trattamento di fine rapporto è soggetto a tassazione e il suo versamento è differito. All'importo lordo del Tfr bisogna sottrarre le imposte obbligatorie per legge per ottenere il valore netto. Il fondo pensione, invece, attribuito immediatamente al momento del pensionamento, garantisce dei vantaggi fiscali significativi:

- i rendimenti maturati nel corso della gestione dei contributi subiscono un prelievo fiscale, tramite tassazione sostitutiva, pari al 12,5% sui rendimenti da Titoli di Stato e al 20% sui rendimenti da altri impieghi, mentre per tutti gli altri investimenti la tassazione è fissata al 26%;

- le prestazioni finali per i lavoratori del settore privato, cioè la pensione integrativa, sono tassate con un'aliquota pari al 15% che si riduce dello 0,30% all'anno per ogni anno di permanenza nel fondo pensione oltre il quindicesimo, raggiungendo un'aliquota minima del 9%.

Ecco dunque che, nonostante nel breve periodo la crescita dei prezzi potrà contribuire alla maggiore rivalutazione del TFR lasciato in azienda, tenuto conto di tutte queste considerazioni, destinare il TFR al fondo pensione risulta una scelta convincente anche in condizioni di inflazione "sfavorevole". Cosa più importante però è che il lavoratore possa disporre di tutti gli strumenti e di tutte le informazioni necessarie a effettuare una scelta giusta. Le opzioni possibili sono:

- 1) Lasciarlo in azienda (ogni anno circa 11 miliardi di euro prendono questa strada): il rendimento è stabilito dall'art. 2120 del CC: 1,5% fisso + il 75% del tasso di inflazione; se questa è bassa o nulla o negativa, il rendimento resta l'1,5%. Dopo almeno 8 anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro, i lavoratori possono chiedere un'anticipazione giustificata per spese sanitarie, acquisto prima casa, maternità o formazione), fino al 70% del TFR maturato alla data della richiesta. Sulle rendite si applica un'aliquota sostitutiva dell'11%. Sulla parte capitale si applica la media dell'aliquota IRPEF (23-30%).



Queste sono le possibilità che i lavoratori hanno di programmare il loro futuro. Eppure, noi non pensiamo alla pensione. Solo un terzo, secondo un'inchiesta di Altroconsumo, si prepara finanziariamente con investimenti ad hoc. Intanto, da più parti arriva l'appello ad affrontare la riforma delle pensioni 2023 in maniera strutturale, differenziando l'età di pensionamento in base al lavoro svolto, anche per risolvere un paradosso: i lavoratori poveri, che hanno una "vita pensionistica" più breve rispetto all'aspettativa media di vita, sono di fatto coloro che finanziano le pensioni dei ricchi, che invece vivono più a lungo. Il tasso di occupazione decide la sostenibilità del sistema pensionistico di oggi e l'equilibrio delle pensioni di domani, ovvero il futuro dei lavoratori. In altre parole, il lavoro di oggi determina la pensione di domani. Gli italiani si aspettano una pensione bassa, senza, per di più, poter fare affidamento su nessun'altra entrata finanziaria, ma questo non risulta sufficiente per motivarli ad investire in ottica pensionistica. Tra i motivi per cui gli italiani non investono in una pensione integrativa ci sono risposte legate a principalmente alla scarsità di denaro da investire: più di 1 su 5 dice di non avere abbastanza soldi, mentre un 16% dice di avere altre priorità in fatto di spese. Significativo poi il fatto che il 20% degli intervistati crede di essere troppo giovane per iniziare a pensare a una pensione integrativa. Ma il modo migliore per garantirsi un futuro dignitoso attraverso un fondo pensione è proprio iniziare ad averne uno quanto più presto possibile. La scelta pensionistica sembra comunque un tema ancora molto difficile, così come complicato continua ad essere prendere le scelte giuste in fatto di investimenti. Per aiutare il consumatore in questo campo, Altroconsumo ha deciso di regalare a tutti il numero 1.500 di Investì, il suo settimanale di finanza, che da 30 anni informa e consiglia i consumatori su come investire i propri risparmi, con lo speciale sui fondi pensione: uno strumento utile per aiutarti a scegliere bene oggi per avere un domani più sereno. E' sufficiente collegarsi al sito www.altroconsumo.it, cercare nella lente d'ingrandimento "Investì 1500" e all'articolo sui fondi pensione cliccare: SCARICA IL NUMERO 1500 DI INVESTI CON LO SPECIALE FONDI PENSIONI.

(Segretario Generale Altroconsumo)